

Presidenza: Slovacchia**1217^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**1. Data: giovedì 14 febbraio 2019Inizio: ore 10.05
Fine: ore 13.052. Presidenza: Ambasciatore R. Boháč
Ambasciatore K. Žáková3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:Punto 1 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL CAPO OSSERVATORE
DELLA MISSIONE OSCE DI
OSSERVAZIONE PRESSO DUE POSTI DI
CONTROLLO RUSSI ALLA FRONTIERA
RUSSO-UCRAINA

Presidenza, Capo osservatore della Missione OSCE di osservazione presso due posti di controllo russi alla frontiera russo-ucraina (PC.FR/3/19 OSCE+), Romania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/176/19), Stati Uniti d'America (PC.DEL/162/19), Svizzera (PC.DEL/167/19 OSCE+), Turchia (PC.DEL/174/19 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/171/19), Federazione Russa (PC.DEL/163/19)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

(a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia: Ucraina (PC.DEL/172/19), Romania-Unione*

europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e la Moldova)
(PC.DEL/177/19), Stati Uniti d'America (PC.DEL/164/19), Turchia (PC.DEL/175/19 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/169/19 OSCE+), Canada (PC.DEL/182/19 OSCE+)

- (b) *Situazione in Ucraina e necessità di attuare gli accordi di Minsk:* Federazione Russa (PC.DEL/165/19/Rev.1), Ucraina (PC.DEL/172/19), Romania-Unione europea
- (c) *Situazione dei Testimoni di Geova nella Federazione Russa:* Romania-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Australia, il Canada, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/178/19), Stati Uniti d'America (PC.DEL/170/19), Svizzera (PC.DEL/168/19 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/166/19), Paesi Bassi
- (d) *Violazioni dei diritti delle minoranze nazionali nella Federazione Russa:* Ucraina (PC.DEL/173/19), Georgia, Federazione Russa

Punto 3 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

- (a) *Riunione del Gruppo informale di lavoro sulle scale di ripartizione dei contributi, da tenersi il 15 febbraio 2019:* Presidenza
- (b) *Riunione congiunta FSC-PC, da tenersi il 20 febbraio 2019:* Presidenza
- (c) *Sessione invernale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, da tenersi il 21 e 22 febbraio 2019:* Presidenza
- (d) *Ballo di beneficenza dell'OSCE, da tenersi il 15 febbraio 2019:* Presidenza

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Informativa dell'Unità di supporto per le politiche strategiche, tenutasi il 13 febbraio 2019:* Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/26/19 OSCE+), Ucraina
- (b) *Visita a Bruxelles del Coordinatore ad interim per la lotta alla tratta di esseri umani, svoltasi l'11 e 12 febbraio 2019:* Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/26/19 OSCE+)

- (c) *Presentazione di una relazione della Rete OSCE sulla "Riduzione del rischio di deterrenza convenzionale in Europa", tenutasi il 12 febbraio 2019:* Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/26/19 OSCE+)
- (d) *Invito a presentare candidature per la posizione di Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani:* Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/26/19 OSCE+)
- (e) *Partecipazione del Segretario generale alla 55^a Conferenza di Monaco sulla sicurezza, da tenersi dal 15 al 17 febbraio 2019:* Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti (SEC.GAL/26/19 OSCE+)

Punto 5 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Democrazia e stato di diritto in Spagna:* Spagna (Annesso)
- (b) *Elezioni presidenziali nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, da tenersi il 21 aprile e il 5 maggio 2019:* ex Repubblica Jugoslava di Macedonia
- (c) *Sessione invernale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, da tenersi a Vienna il 21 e 22 febbraio 2019:* Assemblea parlamentare dell'OSCE
- (d) *Saluto di commiato al Rappresentante permanente del Montenegro presso l'OSCE, Ambasciatore S. Milačić:* Presidenza, Montenegro

4. Prossima seduta:

mercoledì 20 febbraio 2019, ore 10.00 Neuer Saal

1217^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1217, punto 5(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA

Signor Presidente,

mi rivolgo nuovamente a questo Consiglio permanente, su mia richiesta, per informarvi in merito alla democrazia e allo stato di diritto in Spagna.

L'ultimo intervento della nostra Delegazione risale al 18 gennaio 2018. In tale occasione ho annunciato i risultati delle elezioni regionali per il Parlamento autonomo catalano, tenutesi il 21 dicembre 2017, e del suo insediamento il 17 gennaio 2018, quale fase preliminare per la costituzione di un nuovo Governo regionale il 14 maggio 2018.

Ho avuto occasione di rivolgermi a questo Consiglio permanente quattro volte in merito alle azioni illegali del settembre e ottobre 2017. Tali avvenimenti sono attualmente oggetto del procedimento avviato martedì 12 febbraio in seno alla Corte suprema spagnola. Prendo oggi la parola per fornire informazioni in merito.

Siamo stati vittime di molta disinformazione in relazione ai fatti del 2017. Non possiamo escludere una nuova diffusione di notizie false durante i procedimenti penali volte a confondere l'opinione pubblica e seminare maggiore discordia. Come già in passato, sono a disposizione di tutte le delegazioni degli Stati partecipanti e delle istituzioni dell'OSCE per fornire informazioni esatte, ove eventualmente richieste, durante l'intero corso di tale procedimento.

Signor Presidente,

mi consenta di fare un breve riferimento agli avvenimenti dei mesi di settembre e ottobre 2017 che costituiscono la base del procedimento penale.

Durante le sedute del Parlamento catalano del 6 e 7 settembre 2017, la maggioranza parlamentare secessionista ha approvato la Legge sul Referendum e la Legge sulla Transitorietà giuridica (le "Leggi di disconnessione"), violando così i diritti democratici dell'opposizione non secessionista, nonché lo Statuto di autonomia della Catalogna e la Costituzione spagnola, *de facto* abrogati da tale votazione. I partiti di opposizione hanno abbandonato l'Aula in segno di protesta.

In conformità di tali leggi, il cosiddetto referendum dell'1 ottobre sarebbe vincolante e porterebbe alla secessione entro 48 ore. Nonostante i partiti di opposizione abbiano ripetutamente espresso il proprio rifiuto nei riguardi di tale processo, i secessionisti hanno proseguito con l'attuazione dei propri piani.

Nello stesso mese di settembre la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali entrambe le leggi e ha messo in guardia sulle conseguenze per le autorità in caso di mancato rispetto delle sue disposizioni. Le autorità catalane sono state ripetutamente avvertite che, proseguendo con tali azioni, avrebbero violato la Costituzione.

Il 20 settembre 2017 durante una perquisizione dei locali del Dipartimento catalano di economia a Barcellona, disposta dalla Corte ed eseguita da una commissione giudiziaria e da vari membri delle forze dell'ordine spagnole, l'edificio è stato assediato per diverse ore, impedendo al personale summenzionato di uscire. All'esterno hanno avuto luogo disordini e sono stati distrutti veicoli delle forze dell'ordine.

Il cosiddetto referendum dell'1 ottobre era privo delle minime garanzie democratiche rispetto alla modalità con cui era stato convocato, alle procedure di voto e al risultato. Sono state riscontrate molteplici irregolarità, mancavano una lista dei votanti e una campagna a favore del "no", e la votazione non è stata osservata da alcuna istituzione internazionale riconosciuta. Vi sono stati casi, ma non sistematici, di violenza della polizia (alcuni dei quali sono ora oggetto d'esame da parte delle autorità giudiziarie) e casi di violenza nei confronti della polizia. Tre persone ferite sono state trasportate in ospedale, due delle quali sono state dimesse entro 48 ore.

Il Governo dell'ex Presidente catalano Puigdemont ha respinto le richieste, avanzate dal Governo spagnolo in conformità dell'Articolo 155 della Costituzione, di convocare le elezioni e di ripristinare il diritto costituzionale e lo Statuto di autonomia.

Il 27 ottobre, nonostante gli appelli del Governo spagnolo e di altri attori politici e sociali e tutte le disposizioni della Corte costituzionale, i secessionisti hanno proclamato una "Repubblica catalana", con il voto favorevole di 70 deputati del Parlamento catalano su 135, che rappresentano poco più del 40% dell'elettorato. La riforma dello Statuto di autonomia richiede una maggioranza di due terzi del Parlamento.

Di conseguenza, l'esecutivo guidato dall'allora Capo del Governo, Mariano Rajoy, ha chiesto al Senato di approvare l'applicazione dell'Articolo 155 della Costituzione spagnola. In seguito a negoziati con i due maggiori partiti di opposizione, il Partito socialista spagnolo (PSOE) e il Partito dei cittadini (Ciudadanos), tale applicazione è stata approvata per un periodo limitato di tempo e si è incentrata sulla rimozione del Governo regionale di Carles Puigdemont, nonché sulla convocazione di elezioni regionali per il 21 dicembre.

L'applicazione dell'Articolo 155 è servita a ripristinare il regolare funzionamento delle istituzioni catalane e a prevenire che queste si servissero ulteriormente in modo illecito delle risorse della regione e delle istituzioni stesse.

Le elezioni del 21 dicembre in Catalogna sono state le terze in cinque anni e hanno prodotto risultati simili in termini di equilibrio fra le forze secessioniste (circa il 47% dell'elettorato) e quelle di opposizione.

Signor Presidente,

in relazione ai procedimenti penali iniziati questa settimana con l'udienza presso la Corte suprema spagnola, sono stati avviati procedimenti nei confronti di 25 persone, sette delle quali sono fuggite, nove sono in custodia cautelare e altre nove si trovano in libertà provvisoria. Dodici di queste saranno giudicate dalla Corte suprema per gli incarichi che ricoprono. Le imputazioni comprendono, tra l'altro, i reati di ribellione, sedizione e malversazione di fondi pubblici. Sebbene possano non essere definiti esattamente negli stessi termini, tali reati figurano nei codici penali della maggioranza delle democrazie occidentali.

Alcune persone attribuiscono agli imputati lo status di prigionieri politici. In realtà le accuse non riguardano le loro idee, ma i presunti reati previsti dal Codice penale spagnolo, e tali persone saranno processate con tutte le garanzie proprie di uno Stato democratico in cui vige lo stato di diritto. Chiunque conosca minimamente il mio paese riconosce l'altissimo livello di libertà d'espressione, manifestazione e associazione presente in Spagna.

Per quanto riguarda il provvedimento di custodia cautelare emanato nei confronti di alcuni imputati, ai sensi della procedura penale spagnola, la decisione di adottare tale misura spetta esclusivamente al giudice. Tale provvedimento (previsto dal sistema giuridico spagnolo come in tutti i nostri paesi vicini, addirittura con termini più lunghi), è conforme alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e alla Convenzione europea dei diritti umani del Consiglio d'Europa. Nel caso specifico, la Corte ha ritenuto che sussistano una o più condizioni che ne giustificano l'applicazione: il rischio di fuga, di recidiva, o di distruzione delle prove. La fuga di Puigdemont e di altri sei imputati nel presente procedimento ha certamente fatto propendere per il provvedimento adottato. Com'è logico in ogni Stato di diritto, il Governo non ha alcuna capacità di influire in un modo o nell'altro sulle misure concordate dalle autorità giudiziarie.

Il procedimento sarà pubblico e si svolgerà con la massima trasparenza. La Corte suprema farà in modo che il procedimento possa essere seguito dal più vasto pubblico possibile attraverso la trasmissione televisiva e la diretta "streaming". Com'è consuetudine in uno Stato democratico, non vi sarà riconoscimento o accreditamento di "osservatori internazionali". Chiunque desideri "osservare" i procedimenti di persona sarà libero di farlo con la sola limitazione dello spazio a disposizione. Tuttavia, l'aula sarà più grande di quelle solitamente utilizzate. Vi sarà spazio sufficiente per due o tre familiari per ogni imputato e saranno disponibili interpreti dal catalano allo spagnolo e viceversa. Tutti gli imputati hanno perfetta padronanza di entrambe le lingue.

Il potere giudiziario spagnolo è indipendente da quello esecutivo e da quello legislativo. Tale principio è espressamente dichiarato nella Costituzione spagnola.

Il processo per gli atti correlati alla secessione in Catalogna si terrà nella Camera penale della Corte suprema, che è organismo con autorità nazionale. Solitamente essa svolge la funzione di corte d'appello, ma è anche competente nel merito dei procedimenti penali avviati nei confronti di persone che ricoprono cariche pubbliche.

La Seconda Camera della Corte suprema è una corte completamente indipendente. I suoi giudici sono eletti a maggioranza rafforzata dal Consiglio generale del potere giudiziario

e sono nominati a tempo indeterminato, ossia fino al loro pensionamento. Ciò garantisce il massimo grado di indipendenza. Le loro decisioni sono basate su criteri strettamente tecnici e giuridici e mai politici.

Il procedimento penale spagnolo, così come disciplinato, è fra i più garantisti d'Europa. Esso rispetta pienamente i diritti fondamentali degli imputati alla presunzione d'innocenza, alla difesa, alla non autoincriminazione e a un processo equo. Testimoni di tali diritti saranno coloro che seguiranno le trasmissioni delle udienze.

Signor Presidente,

la comprovata esperienza democratica della Spagna a partire dal 1978, anno di adozione della nostra Costituzione, ha collocato il nostro paese fra quelli che godono dei più elevati livelli di libertà e garanzia di tutela dei diritti di tutti i suoi cittadini. La Spagna è una democrazia matura, dotata dei mezzi per far rispettare la legge, stimolare il dialogo, superare le crisi e continuare a fungere da esempio di società aperta e pluralista.

L'esperienza internazionale della Spagna democratica dimostra il nostro innegabile impegno ai principi e ai valori su cui si fondono le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Unione europea e la nostra Organizzazione. In particolare ci sentiamo vincolati agli impegni alla democrazia e allo stato di diritto assunti nel quadro della dimensione umana dell'OSCE, che guidano il lavoro quotidiano delle nostre istituzioni.

Signor Presidente,

ribadisco di essere a disposizione di tutte le delegazioni qui presenti oggi e delle istituzioni dell'OSCE per continuare a fornire informazioni su tale procedimento, e disposto a presentarmi nuovamente dinanzi questo Consiglio permanente, qualora la situazione lo richiedesse.

Signor Presidente,

chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta. Grazie.